

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione febbraio 2022
ISBN 978-88-9295-361-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

**Chi si stordisce
nel mondo evolve poco**

Scienze di frontiera

I. Captains Office

Cerchio d'Oro, già chiamato Golden Age. Targa del Titanic apportata nella casa di chi scrive e qui rimasta, perché non è stata donata a nessun partecipante. Il transatlantico Titanic, considerato un gioiello tecnologico ed il più lussuoso piroscafo da crociera mai realizzato, salpò dall'Inghilterra il dieci aprile del 1912 con oltre 1500 passeggeri a bordo per il suo viaggio inaugurale. I viaggiatori erano collocati in tre classi, come riflesso delle differenze sociali. Il transatlantico entrò in collisione con un iceberg alle 23:40 (ora della nave) di domenica 14 aprile 1912. 2 ore e 40 minuti più tardi, la nave s'inabissò (alle 2:20 del 15 aprile) spezzandosi in due tronconi. Solo 705 passeggeri riuscirono a salvarsi.

Alcuni video degli inizi di questa medianità fisica chiamata, al principio, Golden Age, e poi esaurita, sono stati caricati su Evolvenza Youtube.



2. Lo specchio

Mi sono accorto che molti hanno capito l'insegnamento dei maestri molto più di me, e allora mi sono chiuso in un appartato silenzio.

Commento

E hai fatto male, perché solo “ferendo il tuo io”, nel confronto con gli altri, puoi conoscere meglio te stesso.

Infatti, solo attraverso gli altri, puoi guardare dentro lo specchio “in cui tu rifletti gli altri e gli altri riflettono te”.

3. State supportando

(Cerchio Marina attraverso A.M.) Marina: Giù. giù, scendete giù. in questa profondità dove amore e non-amore sono semplicemente qualcosa che ora si esprime in questo opposto e che ora si traduce nell'altro opposto, perché il non-amore diventa poi amore e l'amore diventa, spesso e volentieri, la scoperta di essere non-amore, se fate un passo più in profondità. E allora che vuol dire lasciarsi cogliere da questo vuoto, lasciarsi sconfiggere da questo vuoto? Vuol dire posizionarsi sempre di più in una condizione strana che non vi appartiene, quando voi esaltate l'amore, ma che vi appartiene soltanto quando "sminuite" ogni idea che avete sull'amore, per consegnarvi di nuovo, torno a sottolineare, a questo vuoto. Che cos'è questo vuoto? Che cos'è questa povertà da cui nasce, non già l'amore, non già il non-amore. ma ciò che "li rifonde", "li riunisce" e che vi fa scoprire come l'uno e l'altro non siano che stati naturali che si susseguono, si susseguono, si susseguono? Ma, per arrivare ad ammettere che sono soltanto stati naturali, io devo ammettere che "conto talmente poco nel processo di avanzamento interiore", che davvero non è più molto importante misurare quanto amore dia e quanto amore non dia, e non è più neppure importante, o diventa sempre meno importante, misurare

quanto io mi lasci ancora incapsulare dall'ingratitude, dall'intolleranza, dal non-amore, perché, se ci pensate bene, ogni vostro progresso spirituale, spesso e volentieri, si caratterizza come un'ulteriore esigenza di introdurre dei parametri più crudi rispetto al vostro impegno sull'amore. Ma "dal punto di vista della via della Conoscenza", "ogni esigenza è mortifera", ogni "esigenza rivolta al vostro progresso spirituale" sottolinea soltanto che la vostra "mente" è entrata in azione e che quindi la conclusione cui state giungendo "non è la realtà", è soltanto una "concettualizzazione".

Tutto quello che noi stiamo dicendo sull'amore e sul non-amore è una concettualizzazione, però è una concettualizzazione che via via vi provoca lì, nella vostra normale incapacità di prendervi poco sul serio: da qui sorge l'amore, quello che non misura l'amore, quello che non misura il non-amore. Ma quante volte voi vi prendete troppo sul serio, se siete nel cammino evolutivo, sia quando misurate gli altri, sia quando misurate voi stessi nel campo dell'amore e nel campo del non-amore? "Non prendersi troppo sul serio" significa che ciò che state vivendo non è poi così importante né per voi, né per il mondo intero; è poco importante ed è talmente poco importante che ci si può sorridere – torno a ripetere – e che si può alleggerire sia questa pretesa di "dover sempre dare amore", sia questo senso di colpa e di penalizzazione quando non riuscite a darlo. Ma davvero è così importante che voi facciate fiorire dentro di voi quell'amore totalmente accondiscendente agli altri, o è molto più importante che "voi capiate quanto poco conta tutto questo

e quanto conta che “voi scendiate giù nell’intima unitarietà di amore e non-amore, perché è lì ciò che vi provoca, è lì ciò che vi insidia, è lì ciò che vi toglie il respiro”. Che cos’è che vi toglie il respiro? Accettare che voi, non soltanto siete poca cosa, ma che ciò che esprimete sempre, sempre e poi sempre è carico di amore e di non-amore; “non potete scindere amore e non-amore”, e quando li scindete è soltanto perché vi nascondete l’altra parte, non perché veramente non siano sempre “contemporaneamente presenti”; sono sempre contemporaneamente presenti, ma voi ve li occultate, ve li nascondete, vi fa comodo dire: «Sto amando», oppure: «Non sto amando», vi fa sempre comodo. Scendete, scendete dentro quel vuoto.

Cosa vuol dire “dentro quel vuoto”? Significa che, nella crisi dei concetti dell’amore, nella crisi dei supporti che continuamente vi date, sia quando sostenete che amate, sia quando sostenete che non amate o che non vi amate, “state supportando voi stessi”.

vocedellaquiete.vaiano@gmail.com.